

L'INCHIESTA

I faldoni sono in Procura e in città si scatena il dibattito su un tema sempre bollente

«Argentina», la politica attende i giudici

Sequestro del Prg arcense «Ora si faccia chiarezza»

ROBERTO VIVALDELLI

Anche se non ci sono né indagati né alcuna ipotesi di reato, un dato di fatto c'è ed è innegabile: la Procura della Repubblica di Rovereto intende fare chiarezza sulla vicenda dell'ex sanatorio Argentina.

Se ne sta occupando il sostituto procuratore Valerio Davico, il quale attende gli esiti della consulenza tecnica che dovrebbe fare luce sul lungo iter amministrativo che ha portato alla realizzazione dell'attuale compendio Oli-

Dellanna, assessore nel '97: «Mortificante essere aggredito da persone che non sanno nulla»

venheim.

Un'indagine che rappresenta un atto dovuto alla luce degli esposti presentati qualche mese fa da Vittorio Agnini e dal consigliere provinciale leghista Claudio Civettini. Nel frattempo, alla luce di questi importanti sviluppi, la questione dell'ex Argentina torna al centro del dibattito politico: «Apprendiamo dalla stampa la notizia - scrive in una nota il Movimento Cinque Stelle - ricordiamo a tal proposito l'intervento del consigliere Giuliani del Patt che il 17 ottobre scorso, in occasione della discussione della mozione del M5S "Interventi per garantire l'osservanza da parte dei comuni delle norme provinciali in materia di urbanistica", invitava il M5s a denunciare le irregolarità, rivolgendosi direttamente all'autorità giudiziaria. Evidentemente qualcun altro ha ascoltato l'invito di Giuliani. Durante la seduta del consiglio del 17 ottobre scorso, le osservazioni del M5S non erano né contro l'assessore Daldoss, né contro la libertà dei comuni di pianificare lo sviluppo urbanistico all'interno del perimetro delle leggi provinciali. Il riferimento era piuttosto alla leggerezza con cui talvolta la Provincia avalla interventi urbanistici a nostro parere contraddittori rispetto alla normativa da essa stessa prodotta. Gli esposti - prosegue la nota dei Cinque Stelle - in Procura non sono così impegnativi da predisporre ma la funzione dei consiglieri dovrebbe essere quella di vigilare

ed operare per evitare che l'intervento della Procura, dimostrazione di scarsa trasparenza ed efficacia dei processi urbanistici, si renda inevitabile».

Il consigliere Giovanni Rullo (M5S) è esplicito: «Noi siamo certi che siano stati commessi stati degli illeciti - ha commentato Rullo - tra cui, il più macroscopico, è rappresentato dai parcheggi, che dovevano essere interrati». «Ovunque ci siano zone d'ombra importante è far luce - ha aggiunto la consigliera Gabriella Santuliana (M5S) - ora aspettiamo di vedere cosa dirà la magistratura. In ogni caso verrà fatta chiarezza su un argomento che ha provocato malcontento nella cittadinanza, la quale ha il diritto di sapere come le cose sono state fatte».

Andrea Ravagni e Bruna Todeschi ("Arco Futura" e "Arco per un comune virtuoso") sono più "garantisti": «Crediamo che la magistratura vada lasciata lavorare, per far sì che si facciano tutti i dovuti accertamenti. Certamente non esultiamo».

Claudio Del Fabbro (SiAmo) crede nella buona fede degli amministratori ma parla di "responsabilità politica": «Come ho sempre detto - ha spiegato il consigliere - la colpa è a monte degli amministratori e della politica che hanno permesso di costruire».

Ma a intervenire nel dibattito c'è soprattutto Sergio Dellanna, allora assessore all'urbanistica nella giunta Veronesi: «Sono stato il primo a sollevare il problema "ex Argentina" nel 1997, quando andai da "Italia Nostra" e senza esito - ha precisato Dellanna - certamente è mortificante per me il fatto

L'M5S: «La gente ha il diritto di sapere cosa è successo». Del Fabbro: «Responsabilità politica»

di vedermi aggredito da persone che non sanno nulla. Al tempo feci fare un piano guida per portare 5000-6000 metri cubi in basso, proprio per svuotare di cubatura la collina; ovviamente questo non passò, ma d'altronde ogni innovazione ad Arco trova ostilità. So che molti tracciano ombre sui volumi - ha commentato Dellanna - ma ricordo che feci fare agli uffici la stima della cubatura esistente. Quello fu il punto di partenza».



Il cuore di Arco e, in alto a sinistra, il profilo dell'«ex Argentina» in un'immagine del novembre dello scorso anno. Le carte relative al progetto, nel Prg arcense, sono sotto sequestro per disposizione della Procura di Rovereto